

LA ZONA 5 È LA NOSTRA CITTÀ LA VOGLIAMO BELLA E SOLIDALE

Elezioni del 15 e 16 maggio 2011

1 AREA VASTA, CITTÀ METROPOLITANA, CONSIGLI DI ZONA E NUOVE MUNICIPALITÀ

1.1. La Zona 5: una città nella città

La Zona 5 è una città di oltre 130 mila abitanti, dentro la più grande città di Milano. È una *città nella città* in una vasta area metropolitana.

La Zona 5 è l'unica ad avere il 48% di area a verde (non edificata) rispetto alla media cittadina del 28%. In essa sono compresi non solo due importanti parchi (Agricolo Sud e Ticinello) ma parchi quali: Baravalle, Ravizza, Pompeo Leoni, Vettabbia, Chiesa Rossa-Missaglia, Ronchetto delle Rane, Macconago, Vaiano Valle.

Inoltre, la Zona 5 comprende una parte della Darsena e dei Navigli, assieme a borghi, abbazie (Chiaravalle, Quinto Sole), cascine (Campazzo, Gaggiola, Campazzino, Grangia, San Bernardo, Basmetto ecc).

Tutto questo fa della Zona 5 un patrimonio storico, paesaggistico, culturale da salvaguardare non solo in termini ambientali ma da valorizzare anche in termini di potenzialità di uno sviluppo economico programmato e ordinato (rapporto città-campagna).

Pertanto, la Zona 5, per le vaste *aree a disposizione*, rimane una delle zone dove maggiormente si concentra l'attenzione di costruttori e immobiliari. Vogliono cambiare i connotati di questa zona, vogliono costruire *la città lineare e senza confini* come è accaduto in questi decenni in altre zone della città.

1.2. Da Consigli di Zona a Municipalità

Non è più tollerabile il rinvio di una riforma delle istituzioni che non abbia al centro questi problemi. Ormai è da tempo che nessuna delle grandi questioni infrastrutturali, di servizi, di sviluppo possano essere risolti Comune per Comune senza una programmazione che guardi ad un'area vasta e metropolitana.

I Consigli di Zona devono diventare delle Municipalità al servizio dei cittadini dove le persone possono partecipare all'elaborazione delle scelte più importanti per il Comune e per la Zona.

Il vero federalismo lo si applica, e soprattutto lo si pratica, in questo modo e non solo enunciandolo. È l'esatto contrario di quanto ha fatto l'attuale giunta di centro destra a Milano.

Le premesse da cui erano nate le zone, ieri 20 e oggi ridotte a 9, sono state disattese.

Le deleghe sulle competenze e funzioni delle zone, che sono contenute negli articoli del regolamento del decentramento territoriale, sono state inapplicate.

Ai Consigli di Zona sono stati conferiti pochi poteri, nessuna delega significativa e un trasferimento di risorse che rischia, per i noti tagli agli enti locali, di passare dai 160.000 € del 2010 a meno di 100.000 € nel 2011 (-37%).

Consideriamo come centrale l'obiettivo di avvicinare l'istituzione Zona ai cittadini, partendo dal dato che questi ultimi non hanno riferimenti istituzionali più prossimi per gli elettori, come avviene normalmente in ogni Comune d'Italia al di sotto dei 100 mila abitanti. La grande metropoli milanese non coinvolge il cittadino, non si pone in ascolto per dare risposte. Il decentramento viene vissuto come un ente inutile, dal momento che non ha deleghe effettive e percepibili dagli elettori.

E così, l'attuale Presidente, con la sua maggioranza di centro-destra, più che fare l'interesse dei cittadini gestisce il decentramento come ossequio a qualche assessore o sottocorrente di partito.

Il confronto politico tra i partiti rappresentati in Consiglio è cancellato da comportamenti arroganti nei confronti della minoranza, dalla continua violazione delle regole, con l'obiettivo di negare all'opposizione l'indispensabile funzione di controllo e di garanzia, sino a non concedere la sala per la celebrazione del 25 aprile.

2

L'IMPATTO NEGATIVO DEL PGT SULLA ZONA. DIFESA DEL VERDE AGRICOLO. SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ECOCOMPATIBILI NO ALLA SOPPRESSIONE DEL CAPOLINEA MM 2. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE. NO ALL'INCENERITORE, PIÙ RACCOLTA DIFFERENZIATA.

2.1. Premessa

Le critiche all'impianto generale del Piano di governo del territorio (Pgt) sono note e non è necessario che siano elencate in un programma specificamente rivolto alla Zona 5. È invece necessario sottolineare alcune conseguenze negative per la nostra Zona che potrebbero derivare dal Pgt, qualora non venisse modificato.

2.2. Il Pgt peggiora la qualità ambientale e la vivibilità della Zona 5

Nell'area compresa tra Porta Ticinese-Porta Romana, a nord, e i quartieri Chiesa Rossa e Ripamonti, a sud, il Pgt prevede una *densificazione* edilizia che, tramite la perequazione e sotto la spinta degli interessi immobiliari, scaricherà sul nostro territorio ulteriori metri cubi di costruzioni che andranno o a innalzare l'edificato esistente o, per la limitata ampiezza delle superfici libere ancora disponibili, a svilupparsi in altezza e in grattacieli.

Malgrado la prevista *densificazione*, il Pgt non si fa carico della realizzazione di servizi (gli standard) sufficienti a coprire, anche in parte, il fabbisogno dei nuovi residenti che si vedranno costretti a contendersi, con i vecchi abitanti, i già insufficienti servizi esistenti.

Alla carenza dei servizi e del verde si aggiungerà, inevitabilmente, un aggravamento dell'inquinamento dell'aria, della congestione da traffico e della mancanza di posti auto.

Inoltre, a questa colata di cemento sui quartieri, perché solo di cemento si tratta, il Pgt indica anche quello che calerà sulla vasta area dello Scalo Romana, *Ambito di trasformazione urbana (Atu)*, di proprietà del demanio ferroviario, già oggetto di un *accordo di programma* fra Regione, Comune e Ferrovie, dove è prevista la costruzione di 750.000 metri cubi dei quali 180.000 deriveranno dalla perequazione di aree del *Parco agricolo sud*.

il Consiglio di Zona 5 rifiuta questa trasformazione del suo territorio operata semplicisticamente con il metodo della *densificazione* massiva e generalizzata, metodo contrario a una corretta disciplina urbanistica, chiede che sia salvaguardata la qualità ambientale del suo territorio e, come condizione irrinunciabile, chiede che sia rispettato il diritto dei suoi cittadini a fruire di verde e servizi adeguati.

2.3. Il Pgt mette a rischio il verde agricolo, valore primario della Zona 5

La Zona 5 ha tutti i difetti delle altre periferie milanesi, dal degrado alla carenza di servizi, ma, a differenza di altre, dispone di aree verdi e agricole. Questa è una risorsa e un patrimonio che intendiamo preservare.

Il polmone verde che ancora caratterizza ampie aree è naturalmente un vantaggio per i cittadini della Zona 5, ma è anche una riserva per tutti i milanesi.

Nella difesa del verde agricolo si gioca gran parte della qualità della vita di tutta Milano.

Dal Comune di Milano ci si aspetterebbe un minimo di coerenza con gli obiettivi sbandierati dell'*Expo 2015*; coerenza che dovrebbe indurre, non solo a difendere l'agricoltura di *vicinanza* esistente, ma a estenderla.

Al contrario i meccanismi previsti dal nuovo *Pgt* non sono in grado di tutelare il verde della Zona, e rischiano di diventare un grimaldello per la sua progressiva cementificazione e per la vanificazione dei vincoli di salvaguardia ancora presenti nella normativa del *Parco agricolo Sud*.

Apparentemente il *Pgt* mantiene i vincoli di non edificabilità nelle aree agricole del *Parco agricolo Sud*, ma attribuisce ai proprietari un indice virtuale di edificabilità che può essere realizzato in altre aree cittadine.

Alla base di tale marchingegno c'è solo la volontà di favorire un aumento generale della popolazione cittadina, senza prevedere le necessarie misure di servizi adeguati.

Infatti, qualora gli indici di edificabilità generati dalle aree del *Parco sud* vengano usati in altre zone di *densificazione* del tessuto urbano, è previsto che la proprietà di tali aree verdi passi al Comune.

Ebbene, a tutto riusciamo a pensare, tranne a un Comune di Milano che diventi agricoltore.

Per questo, se il meccanismo previsto dal *Pgt* dovesse andare in porto, sarebbe la fine di ogni ipotesi di agricoltura di *vicinanza*.

A tale pericolo dobbiamo purtroppo aggiungere la dichiarata intenzione della Provincia di Milano, che governa il *Parco sud*, di *valorizzare* il verde, dove per *valorizzare*, si intende, mettere sul mercato. I *Piani di cintura urbani (Pcu)* sono gli strumenti previsti dalla Provincia per avviare tale operazione.

Il verde agricolo della nostra Zona sarebbe quindi preso tra due fuochi: da un lato il Comune senza vocazione agricola, d'altro lato la Provincia che vuol *valorizzare*.

L'ampliamento dello *Ieo (Istituto europeo oncologico)* e la prossima realizzazione del *Cerba* in via Ripamonti non devono diventare l'occasione per realizzare diffusi nuovi insediamenti residenziali nella zona di Macconago.

Il Consiglio di Zona 5 dovrà impegnarsi con fermezza affinché la non edificabilità dei terreni agricoli sia mantenuta, contrastando ogni tentativo contrario.

2.4. Il Pgt e la soppressione del capolinea MM 2 Abbiategrasso

A pagina 303 della *Relazione generale* del *Pgt* è prevista una nuova *linea di forza* da San Cristoforo a Rogoredo, in direzione ovest-est (in sigla LDF C, cioè una metrotramvia). Il progettato

collegamento su ferro “potrebbe utilizzare il ramo della MM2 che da Famagosta prosegue fino a piazza Abbiategrasso evitando la doppia destinazione della MM2 una volta entrato in servizio il tratto per Assago”.

Con l’attuazione di tale progetto, di fatto si toglie alla Zona 5 l’unico collegamento rapido e diretto con il centro e le altre metropolitane.

Il nuovo tracciato tra Rogoredo e San Cristoforo sarebbe un costoso doppione del collegamento ferroviario parallelo poco più a nord, già esistente e in fase di potenziamento. Tra l’altro sono previste fermate d’interscambio a Romolo e Tibaldi all’incrocio con il 15.

Il metrò in piazza Abbiategrasso era stato inaugurato il 15 marzo del 2005, solo 6 anni fa. Costò caro (poco meno di 70 milioni di euri), ma fu un grande vantaggio, non solo per la Zona 5, ma anche per i pendolari dei Comuni a sud della città.

Le vere ragioni per cancellare il capolinea della MM2 Abbiategrasso, sono scritte a chiare lettere nello stesso *Pgt*: la nuova *linea di forza* “corre in zone meno dense rispetto a quelle settentrionali ma con potenzialità edificatorie notevolmente superiori (soprattutto per la vicinanza a zone compromesse del Parco Agricolo Sud)”.

La speculazione edilizia (cioè la *potenzialità edificatoria*), è dunque il motivo che spiega la decisione del *Pgt* di sottrarre alla Zona5 il collegamento diretto con il centro città.

In sostanza la Zona 5 pagherà tre volte l’assurda previsione del *Pgt*: con la perdita di un servizio utile, con una nuova riduzione del verde e, come cittadini contribuenti, per sostenere i costi per la costruzione della *linea di forza*.

Le forze politiche del centro sinistra in zona, si batteranno per impedire l’attuazione di questo progetto, favorendo la partecipazione dei cittadini, finalizzata ad ottenere una variante all’attuale *Pgt*.

2.5. Opportunità e sviluppo nella Zona 5

La Zona 5 intende organizzare una municipalità che possa dare una identità riconoscibile ai quartieri e ai borghi della zona, attraverso forme di partecipazione e di partenariato che sviluppino più comunità e di conseguenza più economia.

La Zona 5, per le sue caratteristiche, è *il candidato ideale* per azioni di sviluppo sostenibile e per l’introduzione di nuove tecnologie e nuovi stili di vita.

I principali obiettivi sono i seguenti.

1. **Parco agricolo sud:** mantenere tutta l’area del ad agricoltura e incentivando lo sviluppo di una economia verde e del tempo libero. In questo contesto le cascine sono una opportunità straordinaria per immaginare servizi e nuove offerte del parco.
2. **L’area dei Navigli**, integrandosi con il *Parco agricolo sud* deve essere ridisegnata per favorire la nascita di un *Parco dei Navigli* le cui parole chiave siano: agricoltura (nuova relazione tra città e zone agricole, sopra tutto del *Parco sud*), sostenibilità, sviluppo di una economia del tempo libero e del turismo con una offerta per tutti, con attenzione anche alle disabilità.
3. ***Pgt* e riuso.** La Zona presenta molte situazioni di degrado e di sfitto (soprattutto nel terziario). Per tutte queste situazioni vanno previsti specifici interventi che ne consentano la riqualificazione e il riuso con quote specifiche di *housing* sociale e di incontro di nuovi fabbisogni (comunità alloggio, per anziani, per giovani ecc.).
4. **I borghi:** alcuni borghi della Zona potrebbero candidarsi a sperimentare progetti di Transizione (secondo i principi delle *transition town*: “il bello contagia”), con una forte partecipazione dei cittadini, delle municipalizzate, delle associazioni, dei privati (l’associazione delle aziende che si occupano del solare, dei nuovi materiali, della mobilità pulita, ecc). **I borghi di Chiaravalle e**

di Quinto Sole vanno preservati e riqualificati sulla base delle 12 proposte avanzate, sottoforma di osservazioni al *Pgt* dalle associazioni dei due borghi.

5. **Economia.** La crisi economica impone anche ai commercianti, agli artigiani, alla piccole aziende (anche individuali) di uscire dal letargo e fare rete (per farsi conoscere, per collaborare, per avere un rapporto positivo con il territorio, per vendere meglio e a minor costo; per una logistica meno costosa, per dare servizi trasparenti, per ricevere servizi, per essere competitivi in una società moderna). In Zona 5 occorre favorire ad esempio la messa in funzione di servizi (*wifi* e sue applicazioni collaborative) e favorire tutte le esperienze collaborative e cooperative, non solo tra operatori, ma tra operatori e *compratori*.
6. **Economia.** In Zona sono presenti grandi infrastrutture pubbliche: occorre mettere in campo progetti che mettano a disposizione queste infrastrutture anche ad investimenti privati, per il solare, il risparmio energetico, ecc. Il pubblico, anche attraverso investimenti privati, faccia da apripista verso energie pulite.
7. **Case dell'acqua.** Proposta di installazione in prossimità delle aree verdi della zona (Baravalle, Ravizza, Cascine Rosse, Chiesa Rossa-Missaglia, Ronchetto delle Rane, Chiaravalle) di un adeguato numero di *Case dell'acqua* sul modello esistenti nella cintura milanese.

2.6. La difesa del patrimonio storico della Zona 5: i Navigli e la navigabilità, le abbazie, i borghi storici e le cascine

Nella difesa del territorio agricolo s'inquadra anche quella del patrimonio storico rappresentato dal sistema dei Navigli e dalla loro navigabilità, dalle abbazie, dai borghi storici e dalle cascine che, fin dal 12° secolo, rappresentano la memoria di un avanzato sistema agricolo produttivo del sud Milano, ancora oggi importante settore produttivo dell'economia milanese.

A questa battaglia ambientale e culturale, da promuovere con iniziative fra i cittadini e approfondimenti con esperti nel campo, va coinvolta la realtà degli agricoltori e delle associazioni che li rappresentano.

2.7. No al nuovo inceneritore, inutile sfregio alla vocazione naturale della Zona 5

La tutela e il recupero della natura e dell'ambiente costituisce anche un obbligo morale, nei confronti delle generazioni future e deve rappresentare un vincolo alla scellerata decisione di collocare un nuovo inceneritore.

La caratteristica agricola del sud Milano e il delicato equilibrio tra città e campagna deve favorire soluzioni compatibili con la vocazione propria del territorio, coniugando gli elementi: storico, ambientale e agricolo, la Zona 5 può diventare il presidio delle scelte ecocompatibili della città, dalle energie alternative rinnovabili, alla raccolta differenziata, all'acqua come bene pubblico da preservare.

E' intollerabile che in pieno Parco Agricolo Sud si tollerino ancora discariche abusive (vedi, via Selvanesco) con fattori inquinanti altamente nocivi.

Il no della Zona 5 al nuovo inceneritore non nasconde l'intenzione di scaricare altrove un impianto scomodo. Noi pensiamo infatti che i 4 inceneritori in funzione nella Provincia di Milano

siano sufficienti e che aumentando la raccolta differenziata (oggi a Milano solo al 33%), estendendola anche all'umido, sia in grado di compensare ogni prevedibile aumento della quantità dei rifiuti prodotti.

Il 13 dicembre dell'anno scorso la *Direzione generale sistemi verdi e paesaggio* della Regione ha decretato che l'inceneritore non può essere costruito là dove vorrebbe l'Amsa, cioè al sud della Zona 5, in pieno *Parco agricolo*.

La ragione vera per cui l'Amsa e il Comune testardamente vogliono questa struttura non ha niente da vedere con la necessità di smaltire integralmente i rifiuti prodotti in ambito provinciale. In gioco è la *gestione paritaria* con Brescia di *a2a*, la società nata dalla fusione delle aziende energetiche dei due Comuni. La parità è stata infatti raggiunta con l'artificio di inscrivere nel bilancio della nuova società anche l'inceneritore da costruire, per la metà del suo presunto valore.

Questa non è una ragione valida per sacrificare un buon terreno agricolo e per costruire un impianto che sostituisce forme di smaltimento più moderne ed ecosostenibili.

2.8. Parco agricolo Ticinello

Il Parco agricolo Ticinello ha una storia di 29 anni di promesse non mantenute. Il 23 dicembre 1998 la Giunta comunale approvò il *piano esecutivo* del Parco. Il vice sindaco De Corato (allora anche assessore ai parchi e ai giardini) in un'intervista a *La conca* assicurò che "entro i primi mesi dell'anno il Comune darà inizio alla procedura di occupazione d'urgenza delle aree e, parallelamente, a quella di esproprio per pubblica utilità". Concludeva dicendo che "i lavori per la realizzazione del Parco agricolo Ticinello dovranno cominciare entro tre anni ed essere conclusi entro cinque". Cioè entro il 2004. Sappiamo com'è andata.

Il 23 febbraio 2011 l'assessore all'urbanistica Carlo Masseroli ha dichiarato che "entro le elezioni di maggio sarà definito un percorso amministrativo attraverso il quale la cascina e i terreni agricoli passeranno, in prima istanza, in gestione al Comune e da questi all'attuale gestore dell'azienda agricola. Nei mesi successivi verrà perfezionato il definitivo passaggio di proprietà."

Tra le cose dette da Masseroli e la realizzazione del Parco c'è il *percorso amministrativo*, c'è Salvatore Ligresti che non ha ancora detto che cederà i terreni e la cascina. Ci sono le incertezze del *Pgt* e non c'è l'assicurazione (e neppure la promessa) che il Ticinello sia vincolato a Parco agricolo. Anche se il peggio, cioè lo sfratto dell'agricoltore dalla cascina, è per il momento scongiurato, la realizzazione del Parco è ancora una scommessa aperta.

Questa situazione di oggettiva incertezza impegna il centro sinistra, attraverso il Consiglio di Zona, alla massima vigilanza e decisione per evitare che, ancora una volta, le speranze dei cittadini siano deluse.

3

SCONFIGGERE IL DEGRADO DEI QUARTIERI A EDILIZIA POPOLARE

3.1. Il recupero del degrado dei quartieri a edilizia popolare è il primo problema sociale del Consiglio di Zona 5

La Zona 5 è caratterizzata da importanti quartieri di edilizia popolare: Stadera, Spaventa, Gratosoglio, Ghini.

Malgrado alcuni interventi di risanamento degli stabili, tutti questi quartieri, seppure in misura disuguale, sono colpiti da un crescente degrado, non solo edilizio ma anche sociale.

Nell'immediato le condizioni di vita di tali insediamenti sono il problema umano e sociale più grave e urgente di tutta la Zona 5. E il più difficile da risolvere.

La scarsa incidenza dei Consigli di Zona sulla gestione dell'edilizia popolare non può essere un alibi per lasciar correre una situazione in continuo peggioramento.

Se sono finora mancati ai CdZ strumenti incisivi, quanto meno di controllo, è pur vero che il CdZ uscente non ha esercitato, come avrebbe potuto e dovuto, la necessaria pressione politica.

Al contrario le proteste dei cittadini, o sono rimaste inascoltate, o sono state soffocate in una rete di promesse non mantenute e di estenuanti rinvii.

L'aula del CdZ è stata spesso il luogo dove si è manifestata la protesta, ma la maggioranza non ha mai saputo esprimere una difesa degli interessi dei cittadini e si è adagiata sull'esistente coprendo le responsabilità del Comune e dell'Aler.

Il nuovo Consiglio di Zona dovrà voltare pagina. Il contrasto al degrado dei quartieri popolari sarà uno dei suoi principali obiettivi.

3.2. Le responsabilità del degrado

Tutti hanno una parte di responsabilità: la Regione, che ha legiferato in modo da svuotare le politiche di edilizia popolare, il Comune che ha assecondato tale disegno *privatizzando* la gestione del suo vasto patrimonio edilizio e l'Aler.

L'azione di quest'ultima ha avuto un particolare decadimento negli ultimi anni. Alla progressiva dismissione della sua funzione di garantire il diritto alla casa per tutti, l'Aler ha infatti aggiunto una grave e crescente incapacità di gestione. Anche laddove ha investito molti soldi per la manutenzione edilizia, lo ha fatto nel peggiore dei modi, con ritardi e con una gestione degli appalti perlopiù pessima e spesso opaca.

I lavori malfatti sono la norma. Il caso dei 120 appartamenti dello Stadera ristrutturati (in 8 anni di lavori!) e lasciati vuoti è solo l'ultimo in ordine di tempo.

La responsabilità del Consiglio di Zona 5 è stata quella di lasciar fare.

3.3. Il sostanziale fallimento dei contratti di quartiere

Gli interventi di manutenzione edilizia che hanno interessato negli ultimi anni i nostri quartieri popolari sono stati complessivamente insufficienti e si sono sviluppati per lo più nell'ambito dei *contratti di quartiere*.

Questo strumento urbanistico, nelle intenzioni, è un programma di riqualificazione urbana che tende a integrare la dimensione fisica e spaziale dell'intervento con quella sociale ed occupazionale. L'obiettivo dichiarato è favorire la coesione dei cittadini e ridurre il disagio abitativo e occupazionale, aumentando la dotazione dei servizi e gli standard degli alloggi. Tutto ciò *attraverso processi di partecipazione*.

Il primo fallimento dei *contratti di quartiere* in Zona 5 si è verificato proprio nell'assenza di *partecipazione*.

Solo al Gratosoglio c'è stato un inizio di partecipazione che ha coinvolto numerose associazioni e che ha consentito di indicare alcune proposte teoricamente capaci di migliorare il tessuto urbano e sociale del quartiere, proposte che sono tuttavia rapidamente evaporate.

Nei *contratti di quartiere* dello Stadera e dello Spaventa non c'è stato nei fatti neppure un avvio di *partecipazione* e tutto si è risolto in alcune frasette messe lì per rispetto formale della legge e ottenere così il contributo statale connesso ai *contratti di quartiere*.

3.4. Problemi particolari di alcuni quartieri

3.4.1. Gratosoglio

Ciò che colpisce al Gratosoglio è lo scarto tra quello che era e la realtà di oggi.

Il quartiere nacque nella seconda metà degli anni 60 con molto verde e criteri urbanistici per i tempi avanzati; nei primi anni la vita sociale del quartiere era assai viva. Anche in tempi più recenti la *partecipazione* legata al *contratto di quartiere* qui ebbe almeno un piccolo inizio.

Per fare un esempio del crescente degrado, l'abusivismo, che non molti anni fa al Gratosoglio era un fenomeno marginale, ora si sta estendendo, e la paura chiude le persone in casa.

Ecco un elenco di punti critici che rappresenta nel contempo un'indicazione di possibili interventi del CdZ.

- La residenza per gli studenti, collocata in una delle aree maggiormente usate dagli abitanti. L'edificio alla fine non ospiterà neppure gli studenti a cui era stato designato ed è un emblema del modo in cui l'Aler gestisce il suo patrimonio.
- L'edificio per le giovani coppie non è ancora realizzato ed è già considerato a rischio per il timore dei criteri di assegnazione che privilegiano soggetti disagiati, aggiungendo disagio a disagio.
- L'uso di un edificio scolastico dismesso per immigranti senza fissa dimora, è il risultato dello spostamento di una struttura prima collocata in via Manin e piazzato in una zona periferica senza sentire il parere degli abitanti.
- Due strutture per anziani sono state realizzate senza consultazione e coinvolgimento dei cittadini. Le strutture hanno generato un'isola dedicata a un servizio specialistico per nulla integrata nel complesso delle relazioni sociali del quartiere.
- È mancato il sostegno al progetto di collocare servizi nei piani terreni delle torri inutilizzati e non sono stati assegnati alcuni locali alle associazioni del quartiere.

Il centro-sinistra della Zona ritiene prioritario fare assegnamento sull'impegno e il rilancio del *Comitato di quartiere* e delle numerose associazioni di cittadini. Senza il loro impegno è illusorio sperare di contrastare il degrado, di questi quartieri.

In particolare il centro-sinistra appoggia i 5 punti che le associazioni del quartiere hanno unanimemente indicato fin dal giugno del 2008, rimasti fin qui sostanzialmente inascoltati.

1. Assegnazione comunale degli alloggi Aler con criteri di disomogeneità evitando la ghettizzazione degli abitanti e dell'intero quartiere.
2. Ripristino di tutte le portinerie del quartiere.

3. Rilancio con finanziamento pluriennale delle azioni sociali in atto e nascita di un progetto integrato a lungo termine.
4. Piano per risolvere in modo organico e responsabile l'abusivismo, nei suoi vari aspetti legali, sociali e criminali.

3.4.2. Stadera e Spaventa

Nei quartieri Stadera e Spaventa la situazione si riproduce con meccanismi simili anche se l'edificazione dei quartieri risale agli anni '20.

La ristrutturazione e riqualificazione avviata e mai conclusa, dura ormai da oltre 15 anni. L'ultimo caso della lunga ristrutturazione, denunciato dai cittadini, segnala che in via Palmieri ben 120 alloggi sono ancora da assegnare, dopo oltre 8 anni di lungaggini e sospensioni dovute a fallimenti. Ora che sono praticamente ultimati non si comprende perché non vengono ancora assegnati alle famiglie in lista di attesa da anni.

Inoltre restano da riqualificare e ristrutturare nei quartieri Stadera e Spaventa ancora un terzo degli alloggi in forte condizione di abbandono e degrado.

Le forze politiche di centro-sinistra si impegnano a sollecitare il Comune e la Regione affinché quest'ultima approvi in tempi certi il finanziamento delle opere di riqualificazione non ancora realizzate.

Coinvolgimento delle organizzazioni di quartiere nel progetto e gestione degli spazi sociali: Cam, campi sportivi, palestre e scuole.

Che fine ha fatto il *Comitato d'attuazione*, organo istituzionale e di controllo sul Pru allo Stadera, ormai non più convocato da circa due anni? Nel frattempo s'è determinata una situazione degli stabili intollerabile: allo Stadera 298 alloggi da assegnare, 32 vuoti in via Spaventa, 18 vuoti in via Savoia (del Comune).

Allarmati da una così grave inerzia, si procederà nel ricreare un *comitato di quartiere* che monitori e denunci le situazioni di inaccettabile inerzia e degrado.

Pensiamo anche ad un percorso sociale con un nuovo *laboratorio di quartiere* gestito dalle associazioni che già lavorano sulla zona e che vada ad intercettare i bisogni delle 300 nuove famiglie che arriveranno in quartiere.

3.4.3. Ghini e Caccia Dominioni

In questi anni gli abitanti delle case popolari di via Ghini e largo Caccia Dominioni sono stati lasciati soli dall'amministrazione comunale. Non vi è stata alcuna azione amministrativa e culturale per contrastare il degrado. Non sono stati fatti controlli e azioni preventive per impedire il fenomeno delle occupazioni abusive, che restano impunte e creano conflittualità. Non vi è stata inoltre alcuna sanzione per contrastare il mancato rispetto delle regole edilizie, con moltiplicazione di manufatti abusivi che deturpano i palazzi e rendono difficile la convivenza.

Gli spazi pubblici antistanti queste case non sono stati curati dal Comune e da tempo si verifica il parcheggio selvaggio di tir sui marciapiedi, la mancata cura del verde pubblico, il mancato adeguamento dell'arredo urbano che via via è divenuto fatiscente. In queste condizioni solo l'impegno e il valore delle persone che vi risiedono ha consentito il mantenimento di livelli di vivibilità accettabili.

4

LA MOBILITÀ: TRASPORTO PUBBLICO E PRIVATO, CICLABILITÀ E *VIA VERDE*

4.1. Per una mobilità sostenibile

La Zona 5 è interessata da flussi di traffico in entrata e uscita da sud lungo gli assi delle vie Missaglia/ Ripamonti oltre l'autostrada dei Fiori e da percorsi circolari: della tangenziale esterna, delle vie Cermenate/Antonini/Solaroli/Quaranta, e dei viali /Tibaldi/Toscana/Isonzo nei due sensi.

Appoggiamo la scelta di una mobilità sostenibile centrata su alcuni punti:

- l'individuazione di soluzioni che disincentivino l'uso del traffico privato nel centro cittadino con un offerta di trasporto pubblico, più sicuro, più protetto, più veloce.
- realizzazione delle nuove linee metropolitane attestate al limite della città metropolitana.
- integrazione fra le varie infrastrutture pubbliche, passante, le ferrovie regionali, FS e MM.
- parcheggi di interscambio all'esterno dell'area comunale e biglietto integrato per il trasporto cittadino.
- regolamentazione orari carico e scarico merci
- ridefinire il piano parcheggi, che ha rappresentato, per la superficialità e l'approssimazione nella scelta dei siti, la nota dolente di questa e della passata Amministrazione e ha creato nella città degrado, disagi, danni e contenziosi che dovranno essere sanati anche con il concorso dell'Amministrazione.

4.2. Strategici per la Zona sono investimenti e completamenti per il trasporto pubblico

Chiediamo:

- il prolungamento delle linea tramviaria del 24 fino a Opera e Locate, (già programmato ma finanziato solo in parte), che interessa i nuovi insediamenti lungo l'asse Ripamonti (*Cerba e Ieo*).
- I lavori che si avvieranno nei prossimi mesi devono prevedere la messa in posa dei binari del tram, almeno fino a Noverasco.
- No al tunnel previsto dal *Pgt* da via Ortles a via Cermenate poiché serve solo a intasare di più la nostra Zona incentivando l'ingresso di auto dalla tangenziale e dalla Paullese.

Siamo favorevoli all'uso metropolitano del collegamento ferroviario tra le stazioni di San Cristoforo e Rogoredo, con fermate intermedie d'interscambio.

Quest'opera tuttavia dev'essere realizzata nel rispetto della tranquillità delle persone che abitano lungo il percorso della ferrovia. Il CdZ 5 dovrà pertanto impegnarsi per la realizzazione di gallerie anti rumore e delle altre necessarie opere di mitigazione, superando le resistenze del Comune e delle Ferrovie dello Stato.

4.3. Percorsi ciclabili e via verde

Le piste ciclabili nella nostra Zona sono pochissime e sopra tutto non fanno rete e non collegano luoghi significativi: parchi e biblioteche, periferia e centro cittadino. I pochi tracciati sono casuali. Una rete di piste ciclabili darebbe un contributo alla mobilità sostenibile e al disegno di una città migliore.

Tra gli interventi prioritari indichiamo la **trasformazione in pista ciclo pedonale del tracciato abbandonato della ferrovia per Pavia** che permetterebbe, tra l'altro, di raggiungere l'Abbazia di Chiaravalle.

Si potrebbero realizzare altri quattro percorsi ciclabili. Uno lungo l'asse sud-nord dal Gratosoglio a via Tabacchi. Il secondo lungo l'asse est-ovest da via Pavia a corso Lodi. Il terzo per il tratto via Piacenza, via Giulio Romano, via Bellezza. Il quarto dal quartiere Fatima a Chiaravalle.

I *raggi verdi*, proposti dal Comune ma non attuati, sono insufficienti.

Oltre alle piste ciclabili, riproponiamo un progetto più ambizioso: la **via verde**, sul modello delle *greenway*, già realizzate in molte città europee.

La **via verde** non è una pista ciclabile, non è un *raggio verde*, ma è molto di più: è il seme di una città per gli uomini e non per le macchine.

È una striscia verde sufficientemente larga (minimo 5 metri) da permettere un comodo transito, non solo alle biciclette, ma anche ai pedoni e ai genitori con carrozzelle. Un percorso che non deve mai cedere il passo alle macchine. Le auto passeranno sotto la **via verde** con una galleria, o sopra con un ponte. La **via verde** esclude incroci a raso col traffico veicolare.

Durante la scorsa consiliatura il CdZ 5 approvò all'unanimità un progetto di massima di **via verde** che avrebbe dovuto unire il Parco Ticinello al Parco Ravizza, ma poi non successe nulla. La sensazione è che molti consiglieri neppure si accorsero della portata di ciò che votarono. La proposta merita di essere ripresa.

SICUREZZA, VIVIBILITÀ E LEGALITÀ

5.1. Sicurezza e vivibilità nella legalità

Gli impegni dell'Amministrazione comunale e del Governo di potenziare con 500 unità gli agenti di polizia locale, non si sono mai realizzati perché frutto solo di promesse elettorali. E così a Milano sono stati ridotti del 33% i comandi di Polizia locale. Altro che presidio del territorio e vigili di quartiere!

Tutte le maggiori difficoltà e le situazioni critiche che si presentano nella città, sia dal punto di vista del degrado ambientale che sociale, vengono spesso assimilate alla sicurezza.

In questa generalizzazione viene meno la capacità di distinguere e di fare la differenza tra ciò che può comportare una situazione di pericolo per il cittadino e ciò che invece deve essere inteso come cattiva manutenzione che si traduce in degrado e incuria della città.

Per questo motivo preferiamo aggiungere al concetto di sicurezza il termine *vivibilità nella legalità* che sostanzialmente consideriamo come risultato di quell'insieme di comportamenti della amministrazione e del decentramento ma anche dei singoli cittadini che mettono il bene pubblico e l'interesse comune al centro del proprio agire.

Pensiamo ai *contratti di quartiere* Gratosoglio, Stadera e Spaventa, agli interventi pubblici di recupero dei quartieri storici, che registrano forti ritardi nel completamento delle opere e alimentano l'incertezza e il disagio dei cittadini.

In questa situazione di malessere acuto, specialmente nei quartieri popolari, una grande responsabilità spetta alle amministrazioni pubbliche (Comune, Aler) nel contrastare esempi negativi di scarsa informazione e partecipazione della cittadinanza, di ritardi nell'esecuzione delle opere già discusse nei *laboratori di quartiere* e mai avviate.

Di particolare gravità è la sostanziale tolleranza dell'illegalità che deriva dalle occupazioni abusive degli alloggi.

Le vicende spesso tragiche, avvenute in questi anni nei quartieri popolari della zona (Gratosoglio, Stadera, via Ghini etc.) sono maturate quasi sempre dall'intreccio tra degrado, incuria dei quartieri e occupazioni abusive, per sfociare, ad opera di una minoranza, in forme di teppismo e violenza inaccettabili.

5.2. Azioni positive per la sicurezza

La maggioranza della Zona e il Presidente non hanno svolto la necessaria opera di controllo e di stimolo per il superamento dei ritardi, la minoranza è stata esclusa da ogni coinvolgimento anche se ha costantemente svolto un'azione di critica e di denuncia.

La cura e manutenzione di scuole, parchi, aree a verde, strade e marciapiedi, spazi sportivi, il controllo del traffico e della sosta sulle strade che sanziona puntualmente le irregolarità, l'attenzione all'efficienza del trasporto pubblico, non solo rafforzano la fiducia dei cittadini nell'Amministrazione ma stimolano comportamenti virtuosi e sono un potente fattore di coesione sociale e di contrasto al degrado e all'illegalità.

Così il sostegno e l'incentivazione alla presenza degli esercizi commerciali nei quartieri rappresenta un aspetto che ne conserva la vivibilità contro il rischio di isolamento e di estraneità alla qualità della vita cittadina.

5.3. Il vigile di quartiere

Gran parte dei punti delineati in questo programma convergono sull'obiettivo della *vivibilità nella legalità*: dalla lotta al degrado dei quartieri, all'estensione dei servizi alla persona; dalle politiche d'inclusione alla difesa di un contesto urbano accogliente.

Qui richiamiamo l'attenzione su una richiesta specifica che incide direttamente sulla *vivibilità nella legalità*: l'introduzione nella nostra Zona del *vigile di quartiere*.

All'inizio del suo mandato la Giunta Moratti ci provò. I *vigili di quartiere* furono annunciati come la novità a portata di mano e fecero una fugace apparizione in alcuni quartieri. L'esperimento diede apprezzabili risultati ma fu frettolosamente interrotto.

Evidentemente la destra riesce a pensare alle forze dell'ordine solo in termini repressivi.

Se vincerà il centro sinistra ci impegniamo affinché i *vigili di quartiere* tornino per restare. La loro presenza nelle strade, da tranquillità. Sono amici che aiutano coloro che sono in difficoltà.

I *vigili di quartiere* hanno un costo e richiedono personale preparato, ma si può fare, e noi c'impegniamo a farlo.

5.4. L'inclusione degli stranieri

La popolazione della Zona 5 negli ultimi anni è cambiata significativamente. In tale cambiamento hanno avuto ed hanno un ruolo fondamentale i residenti di origine straniera che oggi rappresentano una parte significativa.

Sin qui, però, l'amministrazione comunale e la maggioranza che ha governato il Consiglio di Zona non ha investito in alcun modo in politiche di inclusione. Per migliorare la vivibilità della nostra zona, per renderla più bella, invece, noi riteniamo indispensabile favorire la convivenza tra i vecchi e i nuovi cittadini. È indispensabile la partecipazione di tutti i cittadini, qualsiasi sia la loro provenienza, per rendere il nostro territorio un luogo migliore in cui vivere.

Per chiedere e ottenere partecipazione, però, è necessario far sentire i nuovi cittadini parte della nostra società. In primo luogo, dunque, è indispensabile *far entrare* i nuovi cittadini anche nel Consiglio di Zona, perché è la casa di tutti.

Per questo saranno offerti servizi specifici di informazione dedicati ai residenti stranieri, in collegamento con gli sportelli di assistenza che verranno istituiti dal Comune di Milano presso le sedi dell'anagrafe.

Il Consiglio, poi, sarà luogo di incontro e di conoscenza reciproca. Per questo sosterrà le iniziative culturali e sociali delle comunità nazionali e delle associazioni dei migranti, favorendo le occasioni di incontro e scambio fra culture.

Particolare attenzione sarà dedicata alle donne per favorire il loro inserimento sociale e lavorativo attraverso la promozione di attività formative e tirocini.

Verranno promosse azioni di mediazione civica per prevenire e risolvere i conflitti nei quartieri e, allo stesso tempo, saranno elaborati, insieme al Comune di Milano, regolamenti condominiali condivisi con gli abitanti delle case di edilizia popolare per rendere più semplice la convivenza.

Allo stesso modo dovrà essere meglio organizzata l'accoglienza e la recettività del centro di via Ortles, superando il fenomeno del sovraffollamento.

5.5. Un problema particolare di vivibilità: il rapporto tra i residenti e la movida dei Navigli

La Zona 5 è interessata alla *movida* notturna che attrae molti cittadini nell'area dei Navigli. In via Ascanio Sforza e nelle adiacenze ogni sera, e sopra tutto d'estate, la tranquillità dei residenti è messa a dura prova. La vita notturna non deve essere soffocata, ma la *vivibilità* di chi ci abita dev'essere garantita.

Perché ciò sia possibile sono necessarie regole, ma ancor più l'impegno a farle rispettare. Il Comune di Milano ha dimostrato una grave incapacità a gestire le non poche difficoltà.

Il Consiglio di Zona 5 ha riservato al problema che coinvolge molti suoi amministratori un'attenzione meno che sporadica, a differenza del CdZ 6 che, se non altro, ha cercato di pungolare il Comune.

Il nuovo CdZ 5 deve cambiare passo e considerare i problemi degli abitanti di via Ascanio Sforza e dintorni come suoi problemi.

Oltre alle regole di convivenza (orari, rumori, pulizia, decoro degli arredi e occupazione del suolo pubblico) è necessario ottenere dal Comune e dall'Atm un efficiente collegamento con mezzi pubblici per contenere l'invasione delle auto.

5.6. La partecipazione dei cittadini

5.6.1. Il bilancio partecipato

La partecipazione dei cittadini alla discussione e alla decisione sui problemi del loro territorio sarà certamente più facile quando la Zona 5 sarà un Comune dotato di bilancio proprio che realizzerà al suo interno un decentramento più vicino agli abitanti.

Anche nella situazione attuale, tuttavia, si devono attuare episodi di partecipazione per decidere l'uso dei pochi soldi autonomamente gestiti dal CdZ. È piccola cosa, ma sarà un inizio e un esperimento.

Il bilancio partecipato diventa così il segno di un'inversione di tendenza e di una volontà di far avanzare la democrazia.

Il 10-15% del bilancio della Zona va assegnato a tale scopo.

5.6.2. Il bilancio di genere

Il bilancio di genere è uno strumento di analisi delle scelte politiche nei confronti di donne e uomini e possiede una doppia valenza: verso l'esterno è teso, in una logica di trasparenza, a rendere i cittadini consapevoli degli impatti prodotti sul tessuto sociale con l'attuazione delle politiche pubbliche; verso l'interno è uno strumento attraverso il quale gli amministratori possono misurare la coerenza e la rispondenza delle attività dell'ente con gli obiettivi istituzionali prefissati, avendo come stella polare di riferimento l'attuazione del principio di pari opportunità e di non discriminazione.

6

I SERVIZI E GLI SPAZI PUBBLICI PER FARE COMUNITÀ

6.1. I servizi

In Zona, seppure insufficienti, ci sono alcuni servizi pubblici e privati (università, teatri, scuole, associazioni, centri culturali, piccole gallerie), che sono per lo più sotto utilizzati e non accessibili. Eppure tutte queste realtà hanno spesso una buona capacità di servizio (basti pensare che molte hanno sale riunioni, auditorium, parcheggi, biblioteche, sale visite e museali, pezzi di verde). Occorre integrare e mettere in rete in modo reale e virtuale tutte queste realtà. In modo reale facendo sì che la qualità urbana si ramifichi tra questi servizi e le zone abitative e crei collegamenti tra le diverse isole; in modo virtuale individuando servizi comuni e tecniche per renderle conosciute e fruibili facilmente alla Zona e alla Città.

La Zona presenta una grande disomogeneità di tali servizi che si concentrano tutti verso il centro della città, svuotando le zone periferiche.

Milano, una città che invecchia, ha visto recentemente un'inversione di tendenza soprattutto per merito dei nuovi cittadini di provenienza extracomunitaria e può ulteriormente migliorare la propria composizione demografica se saprà dare attenzione alle nuove coppie (occasioni occupazionali stabili, disponibilità abitative economiche, sostegno alla condizione di genitore, migliore qualità della vita - dalla salubrità dell'aria alla razionalità dei trasporti). La Zona, cioè il *nuovo municipio*, dovrà mettere i bambini e i giovani al centro della propria attenzione, attraverso una politica di programmazione, di attenzione e indirizzo.

6.1.1. I servizi della Zona 5 devono essere solleciti verso i bambini, le donne e aperti ai giovani, oltre che agli anziani.

Per una città sollecita verso **le donne e i bambini** saranno necessari:

- diffusione e qualità dei servizi pediatrici nell'ambito di una nuova politica di poliambulatori pubblici;
- rete di nidi e asili pubblici e di qualità, sufficienti a una politica di espansione;
- miglioramento dell'edilizia scolastica, con difesa del tempo pieno e sostegno alle altre forme di integrazione scolastica;
- rete di parchi pubblici e di spazi gioco attrezzati e protetti in ogni circondario;
- sicurezza per la circolazione infantile attraverso percorsi pedonali e ciclabili protetti, con specifico riguardo alle scuole;
- disponibilità diffusa di biblioteche per ragazzi e di almeno un teatro-cinema per bambini.

6.1.2. Servizi da 0 a 3 anni

La rete dei servizi dedicati all'infanzia in età 0-3 anni costituisce una risorsa importante di ogni territorio non solo in grado di sostenere la crescita dei bambini e delle bambine ma anche strategica nel facilitare la conciliazione dei tempi di lavoro, di cura e di vita delle famiglie. Al fine della

conciliazione tempo lavoro per le donne, la Zona 5 si pone come obiettivo quello di incentivare e aiutare una serie di servizi educativi per la prima infanzia quali:

- **nidi d'infanzia** (secondo la loro configurazione o della loro collocazione possono essere: part-time, tempo pieno, micro-nidi, nidi nei luoghi di lavoro)
- **servizi integrativi** (spazi bambini e centri per bambini e genitori)
- **servizi sperimentali** (educatrice familiare; educatrice domiciliare o piccolo gruppo educativo).

La Zona 5 si occuperà di programmare e coordinare l'attività di qualificazione e miglioramento del sistema delle scuole dell'infanzia, dove gli interlocutori sono i gestori delle scuole per l'infanzia. Ripartisce le risorse provenienti dal Comune attraverso l'elaborazione, l'approvazione e l'attuazione di piani annuali di qualificazione con assegnazione di fondi ai progetti presentati dagli enti gestori delle scuole

L'efficienza della rete di servizi a favore della conciliazione apporterà ricchezza di valori all'intera zona.

6.1.3. Associazionismo e cultura

Il centro sinistra ritiene positiva la presenza sul territorio delle associazioni che operano nel sociale, che diffondono la cultura e che operano per una vera coesione sociale.

Le esperienze dei *Gruppi d'acquisto solidale (Gas)*, delle *Banche del tempo* e del *Centro comunitario Puecher*, che raggruppa diverse associazioni d'indirizzo diverso, sono realtà preziose e positive. Il centro sinistra pertanto opererà affinché trovino nel Consiglio di Zona 5 la giusta attenzione e collaborazione.

In questo quadro assume particolare rilievo l'attività culturale dell'*Atir (Associazione teatrale indipendente per la ricerca)* che gestisce il *teatro Ringhiera*. L'*Atir* esprime una ricca professionalità ed è attenta al territorio, non solo con un'ampia produzione di spettacoli, ma anche con attività teatrali rivolte a fasce particolari, come portatori di handicap, anziani e bambini. Con la gestione dell'*Atir* il *teatro Ringhiera* è diventato un vanto per la Zona e un qualificato richiamo per tutta la Città.

Pertanto la sua attività dovrà essere sostenuta.

6.1.4. Servizi per le donne

Verranno sviluppate attività rivolte a donne disoccupate

-verranno attivati corsi di formazione per le donne per agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro

Verranno sviluppate attività rivolte a donne occupate

-attraverso l'attivazione di uno sportello si sosterrà la creazione di impresa, lo sviluppo di carriera e il lavoro autonomo per le donne.

Attività rivolte a donne immigrate

-sarà promosso l'inserimento lavorativo di donne immigrate attraverso attività formative e tirocini di inserimento lavorativo.

Verrà costituito l'albo cittadino delle/dei *badanti* e delle/dei *baby sitter* dove ognuno potrà registrarsi allegando i propri *curriculum* e altre informazioni utili per le famiglie. I suddetti albi saranno collegati con le *banche del tempo*.

Verranno sviluppati i servizi per le donne che hanno subito violenza psicologica o fisica, con o senza figli, attraverso supporto psicologico, centri di ascolto e accoglienza e la creazione di una casa per le donne maltrattate.

6.1.5. Servizi per anziani

Si avrà cura di seguire le strutture socio/assistenziali per anziani e disabili.

Un punto d'affrontare con maggiore determinazione è la continuità assistenziale a malati cronici o a chi viene dimesso da un ospedale (*dimissioni protette*).

Bisogna migliorare il rapporto tra aziende ospedaliere, medici di medicina generale (medico di base) e poliambulatori per creare corsie preferenziali per coloro che si devono sottoporre ad analisi diagnostiche continuative.

I poliambulatori pubblici vanno potenziati e riorganizzati per farli diventare sempre più luoghi di prevenzione più accessibili ai cittadini.

Ugualmente va potenziato e maggiormente qualificato il sistema di *Assistenza domiciliare integrata* (*Adi*) che sempre più non viene garantito direttamente dal personale qualificato dell'Asl Milano, come accade in molte Asl della Provincia, ma affidato a cooperative esterne con risultati, nel percorso riabilitativo, poco lusinghieri.

Si dovrebbe, inoltre, valorizzare le potenzialità e il bagaglio di esperienze degli anziani attivi in interventi di socializzazione sul territorio attraverso l'impiego e il supporto ai servizi di comunità, iniziative per l'infanzia ed età scolare.

Occorre infine costruire reti sociali nel territorio per il sostegno e l'aiuto degli anziani soli e non autosufficienti, sviluppare e migliorare le offerte istituzionali del volontariato esistente.

6.1.6. Servizi per i giovani

La scuola dev'essere aperta alla vita democratica e culturale del quartiere e fornire un sostegno competente per i problemi della crescita (dalla socializzazione all'educazione sanitaria e sessuale).

Per una città sentita come *non ostile* dai **giovani** saranno necessari:

- **per lo sport:** campi sportivi attrezzati, piscine specie coperte, concorsi e gare organizzate di quartiere, specie non competitive, coordinate in una politica di gestione democratica che superi i limiti dell'attuale gestione di Milano sport
- **per la cultura:** biblioteche di moderna concezione, corsi e manifestazioni di conoscenza scientifica, storica anche della vicenda storica della città e del quartiere, cinema e teatri fruibili anche per la propria sperimentazione
- **per le attività artistiche:** corsi, attività promozionali e concorsi musicali, fotografici e per altre attività, manifestazioni di quartiere.
- **per l'imprenditoria giovanile** il nuovo Consiglio di Zona dovrà avviare studi e ricerche finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo.

Saranno inoltre previsti spazi di aggregazione per attività autogestite forniti in cambio dell'accettazione di poche regole (rifiuto della violenza, rispetto della multiculturalità).

Si attiveranno delle borse di studio per gli alunni delle scuole secondarie superiori della Zona.

6.2. Gli spazi pubblici

6.2.1. Centri di aggregazione sociale

I Cam potrebbero essere un importante strumento pubblico di aggregazione sociale.

La Giunta Moratti, con l'avvallo della maggioranza di centro destra del CdZ, intralcia il funzionamento di queste strutture, riduce a un simulacro la partecipazione degli utenti alla gestione dei programmi, taglia i fondi e non risolve gli intoppi burocratici.

Tutto lascia pensare a un ridimensionamento della funzione di tali strutture e alla loro privatizzazione.

Anni fa è stato chiuso persino il punto prestito libri del **Cam** del Gratosoglio.

Riteniamo che tale struttura, unica nel quartiere e con un'utenza in crescita, non solo debba essere assolutamente riaperta, ma sia necessario progettare l'apertura di nuove biblioteche e punti prestito, distribuiti sul territori ed opportunamente equipaggiati con strumenti informatici e di consultazione multimediale.

Le **associazioni sportive** sono un servizio ai cittadini e, nello stesso tempo, una parte del tessuto sociale. Hanno avuto e continuano ad avere un forte ruolo di aggregazione sociale, educando i giovani (e i meno giovani) alle discipline sportive e alla vita. Nei nostri quartieri periferici, a volte costruiti per accogliere l'immigrazione interna, esse erano i soli punti di aggregazione, assieme alle parrocchie ed alle strutture politiche. Oggi mantengono vive tradizioni e continuano nell'opera di educazione alla convivenza civile di moltissimi ragazzi che hanno ben pochi punti di riferimento in una società, come la nostra, con una forte caduta di valori.

6.2.2. Edilizia scolastica e formazione

Molti edifici scolastici della Zona 5 necessitano di manutenzione perché insicuri ed inadeguati. In alcuni casi non si è ancora provveduto all'adeguamento delle normative di sicurezza o si devono compiere le bonifiche da amianto (via Ghini, per esempio). In altri casi ancora non si è realizzata eliminazione delle barriere architettoniche.

Alcuni di questi edifici sono inseriti nel piano triennale delle opere con previsione di totale ristrutturazione. Ma l'assegnazione degli appalti non è avvenuta, nonostante la gravità di alcune situazioni. In particolare, si è riaperta con anni di ritardo la scuola secondaria Pertini di via Boifava, con bonifica da amianto e riqualificazione totale dell'edificio.

Ci sono in programma da ormai più di un anno interventi di adeguamento di idoneità statica.

Interessano, in alcuni casi, il rifacimento totale delle facciate degli stabili, che perdono progressivamente porzioni significative di facciata, con estremo pericolo per l'utenza. Tra questi: il plesso scolastico via dei Guarneri, le scuole primarie di via Pescarenico, di via Bognetti 15, di via Baroni, 73, di via dell'Arcadia, 22, di Wolf Ferrari, le scuole secondarie di via Heine, di via dei Guarneri, di via dell'Arcadia, 24.

In altre strutture con popolazione scolastica molto densa, come le scuole dell'area Ripamonti (Wolf Ferrari, Toscanini e Heine), mancano completamente strutture esterne polifunzionali per permettere di usare gli ampi spazi esterni con attività sportive o ludiche.

Difesa del tempo pieno nella scuola primaria, più supporti ai ragazzi che, frequentando la scuola media, si trovano in una fase di passaggio delicata. Netto miglioramento della refezione scolastica.

Più borse di studio per alunni della secondaria superiore.

6.2.3. Nuovo servizio per la *mediazione sociale*, potenziamento dei consultori

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo ridimensionamento delle funzioni dei consultori familiari con una riduzione di personale specialistico e di conseguenza dei servizi offerti.

I consultori non possono essere solo luoghi dove ci si rivolge prevalentemente per problemi legati all'interruzione volontaria della gravidanza (*Ivg*) ma devono diventare luoghi dove si possono svolgere attività di prevenzione e di mediazione per aiutare i cittadini nella gestione dei conflitti interpersonali e familiari.

In alcuni Comuni, gestiti da giunte di centro sinistra come Cinisello, Cormano ecc, si sono o creati o potenziati questi servizi qualificati, anche con struttura ad hoc, che si aggiungono a quelli presenti nei consultori.

Il disagio e la frammentazione sociale si può affrontare anche da questo versante per tentare di ridurre fenomeni di emarginazione, di solitudine e quindi produrre azioni positive di integrazione e di sostegno verso chi (uomini o donne), in una fase della propria vita, si trova a fronteggiare questi problemi.